l'Unità SPORT CALCIO

MILAN	**3**
NAPOLI	**0**

MILAN: Pazzagli sv; Tassotti 6,5, Maldini 7,5; Colombo 7, Costacurta 7, Baresi 7; Donadoni 6 (35' Evani 7,5), Rijkaard 7, Van Basten 6,5, Ancelotti 7, Massaro 7 (83' Simone sv). (12 G. Galli, 13 F. Galli, 14 Fuser)

NAPOLI: Giuliani 7; Ferrara 6, Francini 5,5; Crippa 5, Alemao 5 (68' Zola 5,5), Baroni 5,5; Corradini 6, Fusi 5, Mauro 5,5 (54' Careca 5), Maradona 6, Carnevale 5,5. (12 Di Fusco, 13 Bigliardi, 14 De Napoli)

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa 7

RETI: 47' Massaro, 70' Maldini, 86' Van Basten

NOTE: Angoli 10 a 3 per il Milan. Giornata piovosa terreno in pessime condizioni. In tribuna il ct Azeglio Vicini; accanto a Berlusconi Cesare Casella. Spettatori 70mila di cui 41.570 abbonati per un incasso complessivo di due miliardi e 177 milioni

Con un acrobatico tuffo Van Basten segna il terzo gol. Nella foto a destra, l'attaccante olandese impegna Giuliani

Marcia trionfale degli uomini di Sacchi che stravincono la sfida-scudetto con tre splendidi gol di testa. Aggancio in vetta Gli azzurri travolti e schiacciati in difesa

Indiavolati alla meta

DARIO CECCARELLI

MILANO. Tutto in novanta minuti. Scusate se qualche aggettivo ci scappa di mano, ma ogni tanto, quando l'occasione lo merita, un po' di sano entusiasmo ci vuole. Ieri al Meazza, in un pomeriggio grigio e piovoso, si è visto quello che quasi mai si vede su un campo di calcio: spettacolo, divertimento, tanti gol (3) e una inesauribile voglia di giocare, attaccare e vincere. Con un particolare, però: fin dal primo minuto questo football «d'essai» è stato praticato da una sola squadra: il Milan. L'altra, cioè il Napoli, che fino a ieri aveva sempre guidato la classifica del campionato, ha solo fatto da «sparring partner» incassando una gragnuola di colpi senza mai riuscire a trovare il tempo e la forza per rispondere. Teneva la guardia stretta e alzata, il Napoli, ma è finito ugualmente tre volte al tappeto. Tre colpi di testa (Massaro, Maldini e Van Basten) gli hanno definitivamente tagliato le gambe. Prima tuttavia c'era stato un gran lavoro di preparazione: due pali (Evani e Rijkaard), un'infinità di cross, tiri, cui il portiere partenopeo, Giuliani, si è sempre opposto con grande bravura.

Una squadra sola in campo, dunque? A rivedere il film della partita viene da rispondere di sì. Però questo è uno di quei casi in cui, più che gettare la croce sullo sconfitto, vale la pena sottolineare i meriti del vincitore. Il Napoli, difatti, anche se è partito naturalmente con uno schieramento prudente (Careca è rimasto in panchina con De Napoli, dentro subito Mauro sulla destra), non è riuscito proprio ad organizzare uno straccio di reazione. Gli uomini di Sacchi, semplicemente, lo superavano come fa una Ferrari con una Panda. Ciao, ciao, ci vediamo al casello. Il Milan schiacciava sull'acceleratore e schizzava via come una scheggia. E il Napoli dietro, con il motore surriscaldato, a mangiare polvere e a strapparsi i capelli per capire come *Diavolo* facevano quegli ossessi a marciare a un simile ritmo. Così la Panda partenopea, per non perdere terreno, per un po' è andata fuori giri e poi si è inchiodata con il motore completamente sfasciato. Già, perché la spiegazione ultima, e un po' più vera, è una sola: che il Milan corre più forte. E inoltre, disponendo di un motore potente, può anche permettersi il lusso di ragionare mentre attacca. Ieri i rossoneri correvano tutti, ma correvano soprattutto quelli che non tenevano il pallone tra i piedi. Il risultato era un movimento continuo che spiazzava il Napoli mettendo sempre il giocatore meglio disposto in condizioni di tirare.

Collettivo è una di quelle parole che vogliono dire tutto e niente. Per riempirla, questa parola, bisogna parlare di gente come Rijkaard, Ancelotti, Evani e Colombo. Ecco, al di là dei tre marcatori, è in questo quartetto che il Milan ha trovato la spinta decisiva per superare il Napoli. Un quartetto turbodiesel che ha sempre lasciato ai box i rispettivi colleghi partenopei (Mauro, Fusi, Alemao, Crippa). Ai quattro, poi, si aggiungevano sui lati Tassotti e Maldini: e per il Napoli si faceva buio pesto. Maradona, ogni tanto, tentava di estrarre dal suo cilindro dei talenti qualche improvvisa fantasia. Ma erano giochetti così, buoni al massimo per rifiatare, mai comunque supportati dall'intervento dei suoi compagni. Carnevale finiva quasi sempre in fuorigioco, e gli altri, più che a costruire, dovevano pensare a rincorrere e a tappare i buchi: una faticaccia che avrebbe stroncato un bue.

Nel Milan, ancora una volta, è stato determinante Alberigo Evani. Entrato al 35' per sostituire Donadoni (distorsione ai legamenti del ginocchio destro) il mediano rossonero ha dato l'accelerazione decisiva all'offensiva milanista. Dal suo corridoio, quello sinistro, sono piovuti palloni a getto continuo per le conclusioni di Massaro e Van Basten. E difatti, i primi due gol, sia quello di Massaro che di Maldini, sono scaturiti da due appoggi di Evani. Una firma d'autore, insomma. Insieme ad Evani si è rivisto il Colombo dei tempi migliori, quello dello scudetto '88 per intenderci. Colombo, come due anni fa, ha macinato chilometri su chilometri. Si muoveva, il maratoneta milanista, soprattutto senza palla, obbligando così Crippa a rincorrerlo continuamente. Così nei varchi lasciati liberi da Crippa s'infilavano Tassotti o Baresi. Insomma c'era spazio per tutti. E qui finiamo. Con un pensierino per Sacchi: con questa vittoria (che può essere decisiva) il Milan dopo la sconfitta di Ascoli ha inanellato 26 punti su 28. Una media mozzafiato, complimenti.

Apre le danze Massaro, poi Maldini e Van Basten

10' *Rijkaard tira da buona posizione: il suo diagonale viene respinto da Giuliani.*
15' *Massaro contrastato da Ferrara cade in area, per Agnolin non è rigore.*
25' *Rijkaard serve Ancelotti che a sua volta appoggia a Maldini che da posizione angolata tira in diagonale obbligando Giuliani a respingere in tuffo: Van Basten sta per concludere in rete ma Ferrara lo contrasta e il pallone passa sopra la traversa.*
34' *angolo di Maradona e Crippa di testa manda sopra la traversa.*
41' *Massaro tira e Corradini sulla linea respinge di piede.*
47' *il Milan segna. Evani salta Fusi e crossa dalla sinistra: Massaro anticipa tutti e di testa supera Giuliani.*
49' *Maldini serve Van Basten che smarca Evani: il suo sinistro colpisce il palo esterno.*
60' *Colombo scende e tira: Giuliano con un gran tuffo para.*
68' *Alemao, infortunato, è sostituito da Zola.*
70' *il Milan raddoppia: su punizione di Evani (gamba tesa di Carnevale su Colombo) Maldini interviene di testa battendo Giuliani.*
86' *terzo gol del Milan: Colombo crossa e Van Basten di testa supera Giuliani.* □ *Da.Ce.*

MILAN		NAPOLI
Totale 20	**TIRI**	Totale 5
14	In porta	1
6	Fuori	4
5	Da lontano	3
Totale 24	**FALLI COMMESSI**	Totale 17
5	Quante volte in fuorigioco	10
Rijkaard 5	Il marcatore più implacabile	Maradona 4
Totale 34	**PALLONI PERSI**	Totale 44
Van Basten 4	Il più sprecone	Maradona 9

TEMPO:			
Effettivo di gioco	1° Tempo 31'		
	2° Tempo 30'	Totale 61'	
Interruzioni di gioco	1° Tempo 39		
	2° Tempo 20	Totale 59	

«Vittoria del cervello I piedi non servono»

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. Napoli distrutto ma il «mostro» non ha voglia di infierire. Anzi le prime parole di Marco Van Basten, che con la rete di ieri ha segnato quindici gol in sedici partite, sono tutte per Maradona. Lui è il presente, Maradona è già il passato? «No, è stato anche oggi eccezionale, con questo non ho detto però che è il migliore del mondo... Il campionato non cambia nulla, noi siamo più in forma del Napoli ma loro non devono pensare più alle Coppe. Ecco, l'altra sfida col Napoli la perdemmo anche perché pensavamo già al Real Madrid: sono passato quattro mesi e abbiamo messo il conto in parità».

San Siro applaude tutti: da Sacchi a Berlusconi, da Gullit che era in tribuna, a questa squadra eccezionale che ha fatto ventisei punti nelle ultime quattordici partite. «La volata però comincia adesso – incalza Arrigo Sacchi, sempre più stile Berlusconi (ieri ha parlato anche di "sinergie") – e può sempre capitare sulla strada un Verona: non a caso, già domenica c'è la Cremonese. Quando dicevo di temere più il Verona del Napoli non lo facevo tanto per fare, sapevo che oggi (ieri, *ndr*) saremmo stati concentratissimi, temevo il contrario con il Verona come poi è capitato. Il calcio si gioca col cervello più che coi piedi, e noi stavolta siamo stati perfetti se è vero che il peggiore dei nostri meriterebbe almeno 7,5 in pagella. È un calcio che entusiasma tutti: da chi lo gioca a chi lo vede giocare. Sotto questo aspetto, sono felice che milioni di spettatori in tv abbiano visto questo Milan».

È tutta una serie di lodi, di superlativi, quella che si ascolta sul Milan nel dopo partita. Silvio Berlusconi parla del «miglior Milan di sempre», superiore a quello che vinse la Coppa campioni. «Sono felice – spiega – perché in mondovisione abbiamo dato un'immagine vincente del Milan e poi perché il momento buio, quello degli infortuni, è ormai decisamente alle spalle. Abbiamo fatto pressing per 90', mi permetto di citare tre nomi su tutti: Evani, Ancelotti e Massaro. Il Napoli? È ingiudicabile perché di fronte aveva il Milan. Adesso il campionato ricominci».

«Ci sono dieci partite da giocare – dice Sacchi – e venti punti a disposizione: sarà una bella volata. Un problema grosso resta quello del terreno di San Siro: oggi (ieri, *ndr*) era migliore perché è piovuto e il pallone almeno non rimbalzava in modo irregolare. Bisognerebbe bagnarlo sempre: ve lo dico io che ho tutto un passato sui campi di periferia. Il campo di gioco di Alfonsine era migliore di questo».

Fra le varie tv «estere» ce n'era una olandese per cui lavora Frank Arnesen, ex nazionale danese. «Il Milan – ha detto anche lui – è la più forte squadra del mondo».

Il massiccio schieramento di forze dell'ordine (800 uomini) messo in azione dal questore Lucchese non ha avuto molto lavoro da sbrigare: tutto è filato liscio, secondo ordinaria amministrazione.

La testa di Massaro anticipa tutti. È il primo gol del Milan

Gullit in tribuna «Finalmente Mandela libero»

MILANO. «Sono felice e non ho parole. In Sudafrica hanno liberato Mandela. Un altro passo avanti, dopo la caduta del Muro di Berlino. Mi sembra un anno bello, non vi pare?».

Ruud Gullit, in tribuna da spettatore, parla prima di questo, poi del Milan. «Anche per noi una buona giornata», e ci ride su muovendo il testone. Il c.t. della nazionale azzurra Azeglio Vicini parla subito della partita: «Il Milan ha vinto con merito, ha giocato più forte e con grande vigore», una frase appena prima di lasciare di corsa San Siro. Tra i vip si vede anche il tennista Nargiso, napoletano e tifoso di Maradona. «È andata male, ma è stata una gara a senso unico. Però niente recriminazioni. Peccato per Careca: se era in forma, veniva fuori un'altra partita».

Per Gianni Rivera si è trattato di una gara sofferta: «Quel primo gol non arrivava mai. Dopo, è stato tutto facile e in campo si è vista una squadra sola». Non si è visto Craxi, in compenso c'era l'onorevole La Malfa. «Era la prima partita che vedevo quest'anno. Mi è andata bene perché credo sia stato un grande spettacolo». Chiude il ministro Scotti, tifoso del Napoli: «Ci hanno restituito quello che gli avevamo dato all'andata. Adesso siamo pari, vediamo come va a finire». □ *F.Z.*

Maradona confeziona un pacco regalo: «Sacchi è davvero un grande»

MILANO «Non ho proprio niente da dire», Ferlaino fugge da San Siro quando il Napoli è sotto «soltanto» di due gol, meglio far calare subito il sipario. La terza mazzata gli arriva via radio «ma a quel punto ormai non c'era già più nulla da fare, era un Milan da far paura». Bigon accetta il verdetto con sano realismo. L'ambiente non è abbattuto o stravolto come ci si potrebbe immaginare. «In fondo – sottolineano Baroni e Corradini – siamo ancora in testa, per la ventiquattresima domenica consecutiva». «Nulla è perduto» è il tamtam dello spogliatoio napoletano, anche se l'amarezza è grande. «La squadra – riprende Bigon – non ha colpe. Il terreno di San Siro, certo, così brutto e spelacchiato è stato un handicap, ma non vado in cerca di scuse. Il Milan oggi ci è stato superiore, esattamente come fummo noi quattro mesi fa, le parti si sono invertite e ora siamo davvero alla pari in tutto».

Silenzio: entra in stampa Diego Armando Maradona. «Qualcuno continuerà a prendermi in giro, ma io ripeto che Sacchi è un grande allenatore perché oggi ha messo in campo una squadra troppo forte davvero». Allora sarebbe da scambiare con Bigon... «Non volevo dire questo. Semplicemente il Milan oggi non era battibile, ma per fortuna non gioca sempre così bene. Tutte le volte che andavo in possesso di palla avevo due, tre, quattro giocatori attorno. E così i miei compagni. Ma non è neppure vero, come sento dire, che si è giocato per lo zero a zero. Non abbiamo giocatori adatti a partite da pareggio. Piuttosto c'è mancato ancora il miglior Careca, con lui il nostro contropiede è più veloce. Adesso ci restano dieci partite per lo scudetto: davvero dovremo dare il massimo perché non credo a un calo del Milan».

A proposito di Careca, aggiunge qualcosa Bigon: «Non potevo rischiarlo fin dall'inizio: se prendevo gol subito, poi che facevo? La mia intenzione era di buttarlo nella mischia a mezz'ora dalla fine, possibilmente sullo zero a zero e sfruttare la sua velocità. Pazienza, è andata: quando perdiamo, perdiamo sempre tre a zero, era andata così anche con la Lazio. Per fortuna però perdiamo poco». Bigon parla anche di «entrate fallose e sistematiche del Milan a metà campo» ma con un tono che sta a metà fra l'accusa e l'elogio. E Crippa si fa sfuggire un «Milan squadra più forte del mondo».

Brutte notizie dall'infermeria: Alemao, uscito dal campo in barella, ha riportato una distorsione alla caviglia sinistra, la stessa colpita due mesi fa nella partita col Werder. Oggi sarà valutata la gravità dell'infortunio. Con una gran paura e leggero stato di choc se l'è cavata invece Alessandro Moggi, il figlio del direttore generale del Napoli. La sua auto mentre dall'hotel Milanofiori si dirigeva a San Siro è stata coinvolta in un tamponamento a catena rischiando di incendiarsi. Anche il pullman della squadra, nello stesso incidente, ha subito un leggero tamponamento. □ *F.Z.*

Pagelle
Arriva Evani È come Nembo Kid

PAZZAGLI s.v. Mai visto all'opera. Qualche uscita, qualche rinvio a volte un po' affrettato. Niente di più. Una tranquilla domenica di riposo.

TASSOTTI 6,5. Buono, ma non eccezionale. Libero da impegni di marcatura, ha dato una buona spinta sulla destra: non sempre, però, i suoi cross sono stati perfetti. Per una questione di stima, poteva dare di più.

MALDINI 7,5. Sorpresa: Maldini è ritornato Maldini. Perfetto in difesa, perfetto nei ricuperi e nei rilanci, perfetto anche nell'azione del gol. Uno dei grandi protagonisti dell'operazione-aggancio.

COLOMBO 7. Un'altra sorpresa. Da un po' di mesi si era perso. Del maratoneta biondo si sapeva solo che aveva dei problemi di pubalgia. Ieri, nella giornata del sorpassoo, Angelo Colombo è tornato, come è d'obbligo con quel nome, a far volare il Milan.

COSTACURTA 7. Una prestazione senza sbavature. Fa il suo mestiere, quello di stopper, con buon senso e precisione. Resta da dire che, nel Milan di ieri, avrebbe giocato bene anche la nonna di Costacurta.

BARESI 7. Una volta tanto non è stato il protagonista assoluto. Buon segno, perché quando gioca troppo bene significa che qualcosa, nella squadra, non gira per il verso giusto.

DONADONI. È uscito al 35' per una botta al ginocchio. Fino a questo momento, pur senza tirar fuori invenzioni magistrali, aveva fatto la sua parte.

EVANI 7,5. Provvidenziale. Fantasioso. Inesauribile. Ecco un altro protagonista dell'operazione-aggancio. Anzi, forse è il vero protagonista: i due primi gol sono venuti da suoi passaggi. Evani ormai è un'abitudine: entra in campo e, oplà, il Milan cambia marcia. Se continua così, Sacchi lo manderà in campo sempre a metà partita.

RIJKAARD 7,5. Fa tutto con troppa facilità, e così non ci si accorge neppure della sua placida e immensa bravura.

VAN BASTEN 6,5. Gli abbiamo dato poco? Forse sì, ma da Van Basten ci si aspetta sempre dei prodigi calcistici. Ieri, invece, si è un po' limitato. Tempestivo nel gol, ma non protagonista come altre volte.

ANCELOTTI 7. Uno dei migliori. Non sbaglia un intervento. Insieme a Rijkaard è il propulsore del Milan. È tornato in forma. In tempo per i mondiali.

MASSARO 7,5. In questo periodo viaggia a mille. Per le difese è una mina vagante. Rapido, imprevedibile, capace di provocare rigori e punizioni, Massaro semina il panico con i suoi blitz. □ *Da.Ce.*

Pagelle
Fusi su Rai 3 «Chi l'ha visto?»

GIULIANI 6,5. «Non voglio essere protagonista della partita», aveva detto. Povero Giuliani, per 90 minuti è stato bombardato da ogni parte. Lui se l'è anche cavata bene ma i miracoli non rientrano nelle sue referenze.

FERRARA 6. Mah, così così. Difficile parlare bene di qualcuno del Napoli. Ferrara non è stato dei peggiori, però con Massaro era sempre in affanno.

FRANCINI 5. Si è perso per strada. Prima seguendo Donadoni, poi nel gran guazzabuglio partenopeo. Blitz offensivi non ne ha mai fatti.

ALEMAO 5. Anche lui va collocato tra i desaparecidos del centrocampo partenopeo. Nel primo tempo ha combattuto senza troppo costrutto. Ma non era giornata, e difatti si è anche fatto male. Per la serie: «Le sfortune non vengono mai da sole».

BARONI 6. Nel marasma, è uno dei pochi che non ha completamente perso la testa. Tra l'altro, doveva curare Van Basten: che non è proprio l'ultimo degli asini. Una volta si è distratto, e l'olandese l'ha fregato di testa. Baroni, la testa, l'aveva già sotto la doccia.

CORRADINI 6. Una sufficienza si può anche dargliela. Grossi errori non ne ha fatti. Il problema è che, col Milan di ieri, non bastava. Nel disastro, comunque, si è salvato.

FUSI 5. Anche lui lo possiamo proporre come protagonista di una puntata di «Chi l'ha visto?». Forse avrà pure corso generosamente, sulle tribune però non se n'è accorto nessuno.

MAURO 5,5. Qualche dribbling di piccolo cabotaggio, e poi notte fonda. Il solito discorso: colpa sua o del Napoli intero? Probabilmente, ieri, ne sarebbe uscito male anche Pelé. Figuriamoci un Mauro.

CARECA sv. Quando è entrato, il Napoli era già sotto di un gol e scricchiolava paurosamente. Ha fatto poco o nulla. Ma non ci sembra il caso di gettargli addosso la croce.

MARADONA 6. Qualche piccola invenzione l'ha tirata fuori. Ma robette, giusto per ricordare che lui è Maradona. Troppo facile, cavarsela con qualche dribbling o passettino. Da Maradona si pretende di più, altrimenti vada in Brasile a fare le sue amichevoli.

CARNEVALE 5. Anche lui disperso. Ogni tanto s'arrabbiava, tentava qualche improbabile dribbling e buonanotte. Brutta giornata per Carnevale. □ *Da. Ce.*